

ROMA

18 Maggio 2003

«Sogno di una notte di mezza estate» al Vascello  
**Schemi poetici trasformati  
 per un nuovo Shakespeare**  
*L'amore rivisitato diventa incubo*

A Roma, al Teatro Vascello, in via G. Carini 78 dal 21 al 25 maggio, alle 21 e la domenica alle 17. Sogno di una notte di mezza estate riscrittura in giù da William Shakespeare, uno spettacolo di Marco Martinelli, ideazione Marco Martinelli, Ermanna Montanari traduzioni e versi in romagnolo Nevio Spadoni consulenza linguistica Franco Nasi con Ermanna Montanari, Mandiaye N'Diaye, Luigi Dadina, Roberto Magnani, Maurizio Lupinelli, Francesco Antonelli, Alessandro Argnani, Luca Fagioli, Massimiliano Rasso, Alessandro Renda, Michele Bandini, Cinzia Dezi, Nicole Garbellini, Emiliano Pergolari, Antonio Dikele Distefano, Moussa N'Diaye, Samba N'Diaye, Serigne Mbacke Niane, Bathie Niane, Madiama Fall, Falé Sarr, Fape Amadou Sowe, Salif Sowe. Scene e costumi Ermanna Montanari, Cosetta Gardini, musica e regia del suono Luigi Ceccarelli, luci Vincent Longuemare suoni di flauti Gianni Trovalusci produzione La Biennale di Venezia, Ravenna Festival, Santarcangelo dei Teatri, Ravenna Teatro. È dichiaratamente una riscrittura, questo «Sogno di una notte di mezza estate» proposto dal Teatro Delle Albe che stravolge gli schemi poetici, trasformando la visione d'amore in un incubo nero di pail-

lettes nel quale perdersi e sprofondare fino agli inferi. «La nostra visione del Sogno è quella di un unico, lungo incubo - dichiara il regista Marco Martinelli - Qualcosa che precipita. Un luogo imprevedibile, in cui perdersi. In cui Atene trascolora nel bosco: non c'è la separazione luce-buio, giorno-notte, che è centrale nel testo shakespeariano, perché la nostra Atene-dei divertimenti è piena di ombre, di trappole, perché il bosco si presenta sfavillante». La commedia di Shakespeare diventa volo nell'invisibile e nel suo manifestarsi, è un trascinarsi, un combattimento e uno sfondamento in un'Atene che molto somiglia al nostro mondo nel quale tutti vendono sogni a buon mercato. Questo spettacolo segna la terza tappa del Cantiere Orlando, un progetto che ha attraversato i suoni barbaramente poetici de *L'isola di Alcina* e gozzovigliato coi briganti nella riscrittura per lampi del Baldus prima di affrontare la passione di «Orlando Innamorato» pur trasfigurandola con la materia di Shakespeare. Il Sogno appare invece come un ridicolo risibile, al tempo stesso tragico, che si affida alla parola svuotata, ripetuta, tritata, precipitando in uno spazio non-scenografico fatto di corpi e psiche. E i divertimenti sono a vista tra microfoni, casse di am-



plificazione e riflettori. La visione d'amore si trasforma nell'incubo nero di perline e luccicante di paillettes. Ingresso 8 euro, ridotto 6 euro.

Recensioni